Regioni fai da te

Distanze, guanti e spiagge: la babele delle ordinanze

Marco Esposito

Un metro? Non è uguale ovunque. La distanza di almeno un metro stabilita a livello nazionale è tradotta in 2 metri nell'ordinanza del Veneto e 3 metri a Bolzano. La libertà di «svolgere attività motoria in prossimità della propria abitazione» sparisce in Sicilia, è limitata a 200 metri in Piemonte e Lombardia e si estende all'intera provincia in Alto Adige. Una vera e propria «babele».

A pag. 7

Distanze, guanti, spiagge: la babele delle ordinanze

▶Il metro di separazione da rispettare sale a due metri in Veneto e tre a Bolzano

▶Via all'allestimento dei lidi balnerari in Puglia, Lazio, Friuli, Liguria e Marche

LA CALABRIA CONSENTE LE CELEBRAZIONI LITURGICHE CAMPANIA LA SOLA A PROIBIRE LA PIZZA D'ASPORTO

PIC NIC FAMILIARE ALL'APERTO PERMESSO AI SOLI VENETI IL 25 APRILE E IL PRIMO MAGGIO

L'INCHIESTA

Marco Esposito

Quant'è lungo un metro? Cento centimetri, ovvio. Ma non ovunque. La «distanza interpersonale di almeno un metro» stabilita a livello nazionale è tradotta in 2 metri nell'ordinanza del Veneto e tre metri nella provincia autonoma di Bolzano. La libertà di «svolgere individualmente attività motoria in prossimità delle propria abitazione», prevista dal decreto firmato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte, sparisce in Sicilia, è limitata a 200 metri in Piemonte e Lombardia mentre si estende all'intera provincia se si vive in Alto Adige. E ancora: le spiagge restano luoghi innominabili in regioni come la Campania mentre in molte riviere turistiche, dal Friuli alla Puglia, i governatori hanno appena dato il via libera all'allestimento dei lidi e al ripascimento delle spiagge. È l'effetto dei venti, anzi ventuno statarelli in cui è di fatto divisa la penisola da quando, giusto vent'anni fa, si è scelto di regionalizzare quasi tutti i poteri. Una visione arlecchino del Paese che l'emergenza coronavirus non ha frenato ma anzi ha in qualche modo moltiplicato. Creando un caos di norme e anche forme di concorrenza sleale perché se nella stagione in cui tradizionalmente ci si prepara per l'estate alcuni operatori lavorano a pieno ritmo nel risistemare le spiagge e altri hanno le mani legate si crea uno squilibrio non da poco.

Le ordinanze regionali sono previste, ovviamente, ma con l'obiettivo di affrontare casi locali, come l'istituzione di specifiche zone rosse; decisioni prese un po' ovunque e che la Campania ha fatto con tempestività, mentre la Lombardia si morde le mani per non essere stata pronta ad agire in provincia di Bergamo. Invece nelle ordinanze regionali che interpretano quella nazionale c'è di tutto: dal tagliare la legna nei boschi alla cura dell'orto, dai campi di golf ai parchi acquatici, dall'uso dei foulard in luogo delle mascherine, fino ai pic nic e le cerimonie religiose. Ecco una rassegna delle informazioni tratte dai ventuno siti delle Regioni o delle Province autonome.

«QUI COMANDO IO»

Il sito della Provincia autonoma di Bolzano si apre con un avvertimento: «Le ordinanze del presidente della Provincia devono essere applicate prima di ogni altra disposizione». Tra le decisioni inappellabili di Arno Kompatscher spicca la distanza estesa a tre metri e la circolazione a piedi, sempre consentita senza limiti comunali. Libera anche la «visita al compagno o ai figli». Nessun divieto per le attività lavorative individuali o con collaboratori conviventi, purché senza contatto con la clientela. Poco più a Sud, in provincia di Trento, sono consentite tutte le attività produttive all'aria aperta e anche quelle al chiuso, ma con un

massimo di un lavoratore per locale.

LIBRERIE

La novità delle librerie aperte ha diviso i governatori. Bolzano ha detto sì, Trento no. Aosta sì ma con un solo ingresso. In Basilicata sì ma solo il martedì e venerdì non prefestivi. Libri liberi in Emilia Romagna tranne nelle province di Rimini e di Piacenza. Limite di due giorni in Veneto a scelta della libreria. Lazio favorevole ma dal 20 aprile e con guanti e mascherine per tutti. Sì della Sardegna ma non prima del 26 aprile. Secco no in Piemonte e Campania.

GUANTI E MASCHERINE

In Friuli Venezia Giulia vige l'obbligo di coprire bocca e naso appena si esce di casa, tuttavia per la carenza di mascherine si precisa che è sufficiente un foulard, una sciarpa o persino un copricollo. I negozi hanno l'obbligo di mettere i guanti monouso a disposizione del clienti. Anche a Trento le mascherine sono obbligatorie ma «nelle more» basta un indumento qualsiasi. In compenso c'è il limite di una persona seduta per panchina. In Lombardia l'obbligo di mascherina si è presto trasformato in «qualunque altro indumento». In Veneto e Piemonte i guanti sono obbligatori per chi compra e per chi vende, così come è obbligatorio coprire in qualche modo naso e bocca. In Sicilia si raccomanda l'uso costante della mascherina per chi lavora negli esercizi commerciali. La Sardegna chiede anche i guanti. La Liguria di Giovanni Toti, prima in Italia, sta consegnando nella buca delle lettere una mascherina gratuita a tutti i cittadini.

AUTOBUS

Sono due le regioni che specificano in un'ordinanza come va intesa la capienza di un autobus. Il Veneto precisa che i posti vanno dimezzati e la Sicilia fissa il limite di riempimento al 40% del valore omologato. Per tutti vale il principio del distanziamento e però con l'autobus riempito a metà sembra davvero difficile che il Veneto possa far rispettare la sua regola dei due metri.

CABINE E OMBRELLONI

Spulciando tra i codici Ateco, alcuni governatori hanno scoperto che la manutenzione delle spiagge non è più vietata ma rientra nella cura e manutenzione del paesaggio, mentre resta il divieto per le «attività di realizzazione». E così è scattato un esplicito via libera in Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Veneto. La Liguria e le Marche consentono anche l'attività edilizia negli stabilimenti balneari. La Puglia inserisce nell'ordinanza spiagge anche i parchi acquatici, le Marche i campi da golf, il Lazio i campeggi. La Toscana non si è mossa ma il sindaco di Pisa ha deciso di partire lo stesso. Campania, Sicilia, Calabria, Emilia Romagna, Abruzzo e Molise invece non si sono ancora espresse. In spiaggia non si può ancora andare, ma Luca Zaia ha ufficializzato in Veneto il diritto al pic nic all'aperto per il 25 aprile e il primo maggio, purché in spazi di privati e limitati alla famiglia residente.

CENSIMENTO INGRESSI

In Abruzzo, Calabria e Sardegna spicca nella pagina ufficiale della Regione il modulo per segnalare online il rientro o l'ingresso in regione. Una coda della grande paura scattata al Sud dopo la chiusura della Lombardia dell'8 marzo scorso.

PIZZA A DOMICILIO

La consegna di prodotti alimentari da asporto a domicilio è consentita praticamente ovunque, anche nella martoriata Lombardia. Addirittura in provincia di Trento possono arrivare a casa i piatti preparati dagli agriturismi. Fa eccezione la patria della pizza: la Campania. Ma per poco ancora.

ORTI, BOSCHI E CHIESE

In Molise e in Toscana puoi andare al tuo orticello o a curare gli animali dove ti pare, in gruppi al massimo di due, per autosostentamento o per attività amatoriale. In Basilicata e in Abruzzo devi andarci da solo. A Trento puoi farlo ma senza spostarti dal tuo comune. Nel Lazio chi ha l'hobby dell'agricoltura può spostarsi fino al comune limitrofo. In Liguria puoi anche andare a tagliare la legna nel bosco, ma al massimo nel comune confinante al proprio, nelle Marche invece dove ti pare. Soltanto in Calabria sono consentite le celebrazioni liturgiche con il limite della partecipazione ristretto «ai soli celebranti e agli accoliti necessari per l'officiatura del rito». Ultima curiosità: in Piemonte è consentito andare dallo psicologo. E forse almeno questa regola andrebbe estesa alla Campania, che con 33 ordinanze e 19 «chiarimenti» vanta la normativa più cervellotica d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA